

DIO PADRE CORREGGE I FIGLI

RITIRO SPIRITUALE UAL - 17 GENNAIO 1999

(presso Istituto Suore Pie Operaie di S. Giuseppe - Foggia)

LECTIO: Dalla Lettera agli Ebrei (Eb. 12, 1- 13)

[1]Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, [2]tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. [3]Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. [4]Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato [5]e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; [6] perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. [7]E' per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? [8]Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! [9]Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? [10]Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità.. [11]Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati [12]Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite [13]e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

MEDITATIO

1. La lotta contro il peccato

- Questa parola ci inculca il pensiero di **resistere fino al sangue nella lotta contro il peccato**. Perché? Perché **il peccato è la vera ed unica disgrazia dell'uomo**. I testi della Scrittura dicono che **il peccato genera la morte** (cfr. testi biblici in appendice). A noi, invece, sembra che il peccato ci realizzi, ci soddisfi: in questa sensazione c'è **un inganno profondo del demonio**, che ci presenta il peccato come una cosa buona, piacevole. La tentazione, difatti, prima ci alletta, ma dopo, una volta accolta, ci lascia l'amarezza, il vuoto, l'insoddisfazione. Il demonio ci dice che il peccato è una cosa buona, ci realizza: il peccato è tale solo perché è proibito da Dio. Invece la verità è il contrario. **Un'azione peccaminosa è tale, perché intrinsecamente cattiva: degrada l'uomo e procura la morte**.
- **Qual è la "morte" che procura il peccato?** E' chiamata "morte ontologica", perché raggiunge la profondità dell'essere. **Noi esistiamo in quanto siamo amati da Dio**. La nostra vita è un atto di amore eterno di Dio. Col peccato noi facciamo come un sacramento, cioè un'azione con la quale diciamo che Dio non ci ama. In quel momento si rompe il "cordone ombelicale" che ci lega a Dio e noi rimaniamo soli. **Il peccato ci separa da Dio, è una rottura dell'amicizia con Lui** (per esempio: quando vivi una rottura seria con i tuoi familiari, stai male... oppure quando una persona immensamente amata ti lascia, ti delude, allora hai la sensazione di sprofondare...). Questo è il peccato: ti isola, ti fa perdere il senso della vita. **Il peccato è la nostra infelicità**: se siamo infelici è perché non accettiamo il disegno di Dio nella nostra vita, è perché ci sembra che quello che Dio sta permettendo nella nostra vita non è un bene.
- **Il peccato è qualcosa di più forte di noi**. Con le nostre sole forze non riusciamo sempre a vincerlo. **Per vincere il peccato bisogna vigilare, tenere fissi gli occhi su Gesù** (Eb. 12, 2: Egli "*in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia*"), **pregare, invocare il suo nome**. Per non scoraggiarsi, dice la Parola, "*pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori*".

2. La correzione paterna di Dio

- **E' per la vostra correzione che voi soffrite**. Il Signore ci tratta come figli prediletti. Dio non ha risparmiato il suo Unigenito. La correzione sul momento non arreca gioia, ma tristezza, dopo però porta un frutto di pace.
- **Questa parola ci pone degli interrogativi**: perché esiste la sofferenza nella nostra vita? E' Dio che manda la sofferenza oppure è una fatalità? Quando qualcuno ci fa del male, perché Dio non interviene? Dio può volere il male? Nella Scrittura si afferma che Dio è la causa prima di tutto (cfr. testi biblici in appendice). Noi, invece, secondo il linguaggio di una scuola filosofica, siamo chiamati causa seconda. *Un esempio: io scrivo con la matita; del testo scritto posso dire che è stato scritto da me (causa prima) e*

dalla matita (causa seconda). Io, per scrivere, devo rispettare la natura della matita; allo stesso modo Dio (causa prima) agisce attraverso di me (causa seconda) rispettando la mia natura libera. Per questo, tutto quello che accade è voluto o permesso da Dio. Dio non può volere il male, tuttavia, per rispettare la nostra libertà, lo permette. E' certo che, essendo Dio la causa prima di tutto, Dio sorregge ogni azione dell'uomo, anche quella peccaminosa, che è un'atto di ribellione verso di Lui.

- Per **imparare a leggere la storia con gli occhi della fede**, bisogna tener presente quest'ultima affermazione. Per questo ci può essere una **duplice lettura della storia: quella umana, razionale, e quella di fede**. Le due interpretazioni della storia, anche se diverse, non sono in contrapposizione. Inoltre bisogna ricordare che *“tutto concorre al bene di quelli che amano Dio”* (Rom. 8,28). Dio, difatti, dal male sa tirare anche il bene. Ci sono due esempi nella Bibbia, in cui si afferma che Dio, attraverso il male degli uomini (*Dio lo permette, perché non può volere il male!*), realizza il suo piano di amore: Giuseppe, venduto dai fratelli, interpreta la storia con gli occhi della fede (cfr. Gen. 45, 5) e Davide, insultato da un certo Simei, afferma che è Dio a mandarlo (2Sam. 16, 10).
- Allora è chiaro il senso dell'affermazione di questa parola: è per la vostra correzione che soffrite. **La sofferenza rientra in una pedagogia di Dio, che ci ridimensiona, ci fa scoprire chi siamo veramente: non siamo noi Dio!** Perciò abbiamo bisogno del suo aiuto. Dobbiamo vivere profondamente questo rapporto di dipendenza fiduciosa e filiale verso Dio.
- Non c'è vita umana che non passa per la sofferenza. Certamente ci sono anche le gioie, ma non solo queste. Eppure Dio ci ha creato per la felicità. Ma qual è la felicità! **La felicità vera è scoprire l'amore di Dio e vivere in intimità con Lui.** Se tu hai quest'esperienza profonda, puoi accettare quello che ti sta capitando, anche se tu non lo capisci o non lo vorresti, perché hai la certezza che Dio ti ama, ti è vicino. Tutto Dio volgerà per il tuo bene.
- **Dio su di te ha un disegno di amore**, che molte volte non coincide con il tuo progetto di vita o il tuo sogno di felicità. Il progetto di felicità che Dio ha su di te contiene una felicità molto più grande di quella che tu hai nella tua mente. L'ascolto della Parola, la preghiera, e tutto il cammino di fede ti devono aiutare a capire cosa Dio vuole da te e a far coincidere il tuo progetto di vita con quello di Dio.
- **Dio parla non solo attraverso la sua parola, i sacramenti, la predicazione, ma anche attraverso i fatti della vita** (cfr. Gv. 6, 45: *Tutti saranno ammaestrati da Dio*). Dio vuole che tu ti converta... che tu faccia la sua volontà ... che accetti il suo disegno di amore su di te, che poggi la tua vita su di lui, non sulla tua ragione o sulle tue forze.

RITIRO SPIRITUALE UAL - 17 GENNAIO 1999
QUESTIONARIO SUL TEMA: DIO PADRE CORREGGE I FIGLI

N.B. *Prima di iniziare a rispondere, fare una preghiera e fermarsi in silenzio, cercando di riflettere personalmente sulle risposte da dare al questionario.*

1. Dobbiamo imparare a temere Dio... Conoscendo la nostra debolezza, dobbiamo vigilare e soprattutto confidare nell'aiuto del Signore, per non cadere in peccato.

*Quando sei tentato o provato ti rivolgi con fiducia a Dio, oppure soccombi facilmente?
Ritieni che cadere in peccato grave è la più grossa disgrazia che ti possa capitare?*

2. Dobbiamo imparare a leggere la nostra storia con gli occhi della fede. Niente avviene a caso. Tutto quello che ci capita ha un senso e rientra in un disegno di amore da parte di Dio.

Ti riesce possibile scoprire dentro la tua storia, lieta o triste che sia, la presenza e l'amore di Dio, nella certezza che “tutto concorre al bene di quelli che amano Dio” (Rom. 8, 28)?

3. *Ti sei mai domandato, allora, che cosa Dio ti vuol dire attraverso certi fatti che ti capitano (per es.: la morte di una persona cara, qualche altra disgrazia o grossa delusione, l'esperienza di un tradimento o di una forte tentazione sulla fedeltà al proprio stato, ecc...)?*

